

Sig. Presidente, Sig.ri Magistrati,

ringrazio innanzitutto per l'invito e porgo il saluto del Presidente e di tutto il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Firenze, che oggi rappresento.

Formulo il mio breve intervento con lo scopo di fornire un contributo al proficuo dialogo che ha sempre caratterizzato, nel nostro Foro, i rapporti con le diverse componenti dell'Ordinamento Giudiziario.

La Giurisdizione Tributaria, nell'attuale momento storico caratterizzato dal perdurare della crisi economica, assume una funzione ed un ruolo ancor più rilevante per la necessità di trovare il giusto equilibrio tra le esigenze di giustizia del contribuente e le legittime pretese dell'Amministrazione finanziaria.

Appare rilevante al riguardo il passaggio contenuto nella recente relazione di inaugurazione dell'anno della Giustizia Tributaria del Presidente del Consiglio Nazionale Forense il quale, nell'affrontare la tematica del rapporto fisco / contribuente, ha sottolineato come i dati dimostrino che nel 2014 il contribuente è risultato vittorioso in sede di legittimità nel 35,9% dei casi, cui deve aggiungersi un ulteriore 20% di accoglimenti parziali.

Ciò significa che il margine di errore dell'Amministrazione è molto alto e che il ruolo della Giustizia tributaria è nevralgico.

In tale contesto assume ancora più rilievo la funzione dell'Avvocatura nella difesa del cittadino dagli errori dell'Amministrazione.

L'esercizio del mandato difensivo tuttavia non è sempre agevole.

I maggiori disagi derivano dalla necessità, non più deferibile, del riordino del processo tributario attraverso l'eliminazione delle differenze, che tuttora permangono, rispetto al processo civile ed amministrativo, ma soprattutto tenendo conto dei principi del giusto processo, di cui al riformato art. 111 Costituzione, e quindi, prima di tutto, del rispetto del principio del contraddittorio delle parti, in condizione di parità e senza alcun limite al diritto di difesa.

Se molto è stato fatto attraverso l'impegno della Dottrina e della Giurisprudenza, rimangono ancora aperte tante importanti questioni.

Ne cito solo alcune:

- l'utilizzo delle testimonianze,
- l'utilizzo del giuramento decisorio e suppletorio,
- l'abolizione della riscossione in pendenza del giudizio di I grado,
- le incertezze interpretative in tema di abuso del diritto,
- la generalizzazione del meccanismo di compensazione tra crediti d'imposta spettanti al contribuente e debiti tributari a suo carico,
- e, non ultima, la previsione di un codice deontologico dei soggetti affidatari dei servizi di riscossione e dei loro Ufficiali.

La grave crisi finanziaria ha acuito l'importanza di tali temi per la necessità di rendere più equilibrato il rapporto tra cittadino e fisco.

A volte ne dipende la sopravvivenza dell'impresa stessa, l'occupazione dei dipendenti, la possibilità di una vita dignitosa nella propria casa.

Sappiamo che parte di tali tematiche sono contenute nelle linee guida della Legge delega fiscale 23/2014 e pertanto dovrebbero trovare soluzione tra breve, ma esse dovranno essere trattate nel rispetto dei principi contenuti nello Statuto del Contribuente già, troppe volte, disattesi dai numerosi interventi legislativi che si sono susseguiti.

L'Avvocatura per parte sua assicura l'impegno per la soluzione migliore di tutte le questioni sopra sollevate.

Ricordo a tale proposito solamente che, tra l'Agenzia delle Entrate ed il Consiglio Nazionale Forense, è stato concluso, da tempo, un protocollo per diffondere la conoscenza ed ottimizzare le potenzialità dell'istituto della mediazione, la quale, seppur non convince del tutto perché affidata alla stessa Amministrazione finanziaria che è parte del giudizio tributario, è diretta, quantomeno, al raggiungimento di soluzioni rapide e condivise.

Ricordo inoltre che la Legge di Riforma della professione forense ha conferito alla rappresentanza istituzionale dell'Avvocatura il potere / dovere di creare un Osservatorio permanente sull'esercizio della giurisdizione, con lo scopo di raccogliere i dati ed elaborare studi e proposte dirette a favorire una più efficiente amministrazione delle funzioni giurisdizionali.

Si tratta di una grande responsabilità poiché il Legislatore ha inteso, con tale previsione, istituzionalizzare l'apporto che la professione forense può dare per meglio conoscere e risolvere, con proposte concrete, gli onerosi problemi della giustizia italiana.

A livello territoriale poi, l'Ordine degli Avvocati di Firenze, come ha effettuato per il processo civile e per quello penale, assicura che non farà mancare tutto il suo apporto per far decollare il processo tributario telematico.

Concludo augurando che il dialogo e la collaborazione continuino e si rafforzino e con l'auspicio che la Vostra Giurisprudenza, in attesa che le imminenti riforme ridisegnino un rapporto più moderno con il fisco, vada nella direzione che consenta di ridare fiducia ai cittadini mantenendo quell'attenzione che non è mai mancata in questi anni.

Grazie